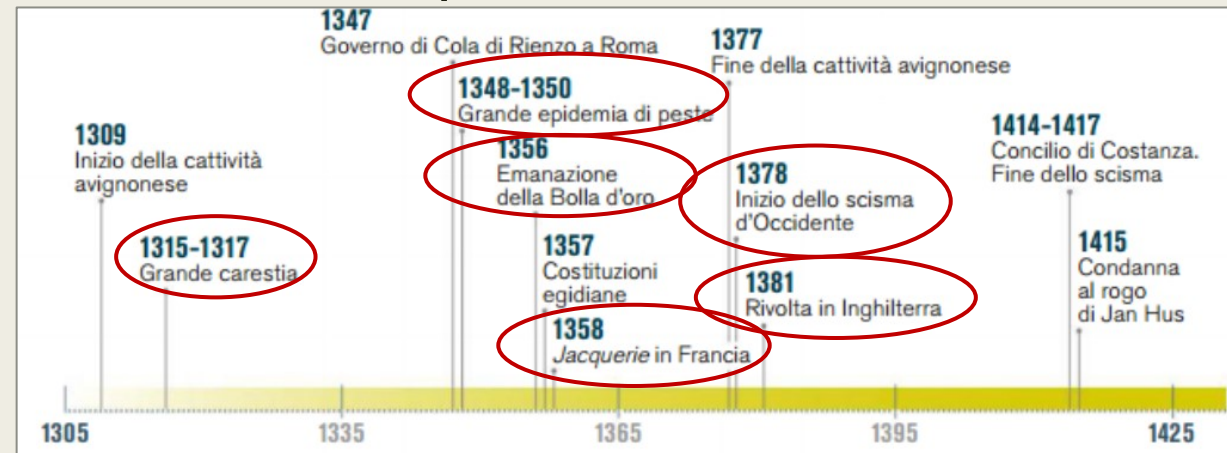




## IL BASSO MEDIOEVO: XIV SECOLO

La *crisi* del Trecento e il *declino* dei poteri universali



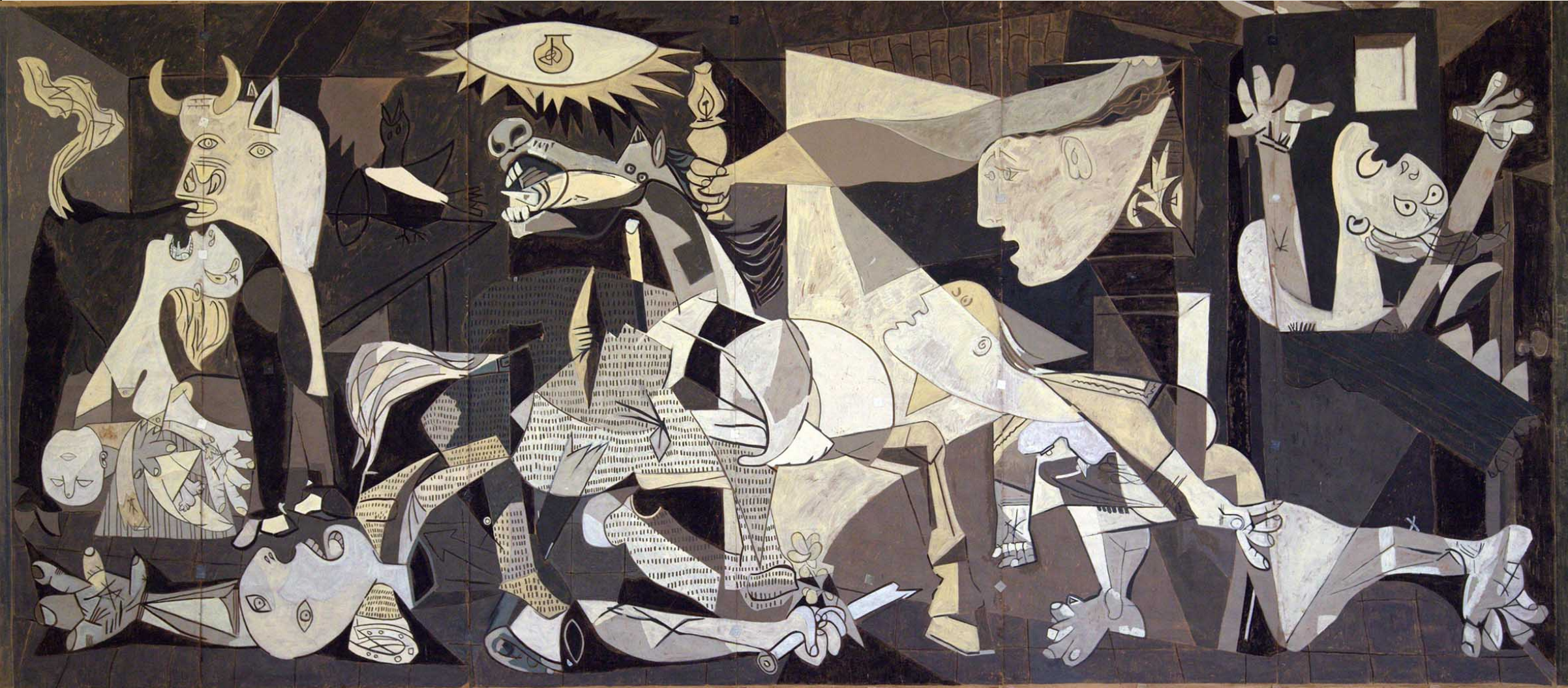




Maestro del Trionfo della Morte, *Trionfo della morte* (metà sec. XV), **affresco staccato** proveniente da Palazzo Sclafani (Palermo), cm 600 x 642. Palermo, Galleria regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis. Una scena apocalittica di grande potenza evocativa e un **imponente *memento mori***. Dipinto in un ospedale insediato in un palazzo nobiliare e destinato ad offrire consolazione agli ammalati minacciati dall'avvento della propria fine, l'affresco nel secondo dopoguerra è stato trasferito in una delle sedi museali più prestigiose della Sicilia. Il suo autore potrebbe essere stato di origine catalana, ma qualcuno ha pensato anche ad Antonello da Messina. **L'opera ha da sempre esercitato fascino e ammirazione ispirando artisti di differente estrazione**, tra i quali va probabilmente annoverato anche l'altro grande catalano di formazione **Picasso**, in occasione dell'ideazione di **Guernica**.

[<http://www.museoradio3.rai.it/dl/portali/site/articolo/ContentItem9ac80807faf041459589ed1704753820.html?refresh> e]





Questa interpretazione di “Guernica” del 1937 fu realizzata nel 1955 da Pablo Picasso insieme alla tessitrice Jacqueline de La Baume Dürrbach come modello per la tessitura degli arazzi di Guernica. [...] Il potere di questo lavoro imponente e visivamente sbalorditivo nelle dimensioni originali di 3,50 x 7,10 metri contro la follia della guerra è unico nella storia dell’arte. Pablo Picasso ha creato con “Guernica” un’opera senza tempo, ammonendo per la pace tra i popoli della terra. [...] Il “Guernica” esposto al Museo Reina Sofia di Madrid è un lavoro a olio su tela, creato da Picasso per l’Expo di Parigi del 1937. Il cartone in 6 strisce di carta da forno, tuttavia, è stato creato nel 1955 per la tessitura dell’arazzo che è esposto nel foyer delle Nazioni Unite a New York. [<http://www.ilnordestquotidiano.it/2018/08/25/guernica-icona-di-pace/>]

# 1. LA CRISI IN EUROPA: CAUSE E CONSEGUENZE

1.1 La recessione economica

1.2 La peste e il calo demografico

1.3. I risvolti positivi della crisi



H. Pirenne, *Storia economica e sociale del medioevo*, 1936

La categoria storiografica “*crisi del Trecento*”

“ L’inizio del XIV secolo coincide con la fine del periodo d’espansione dell’economia medievale. [...] Nei primi anni del XIV secolo il movimento economico registrò non un declino, ma un vero e proprio arresto [...].

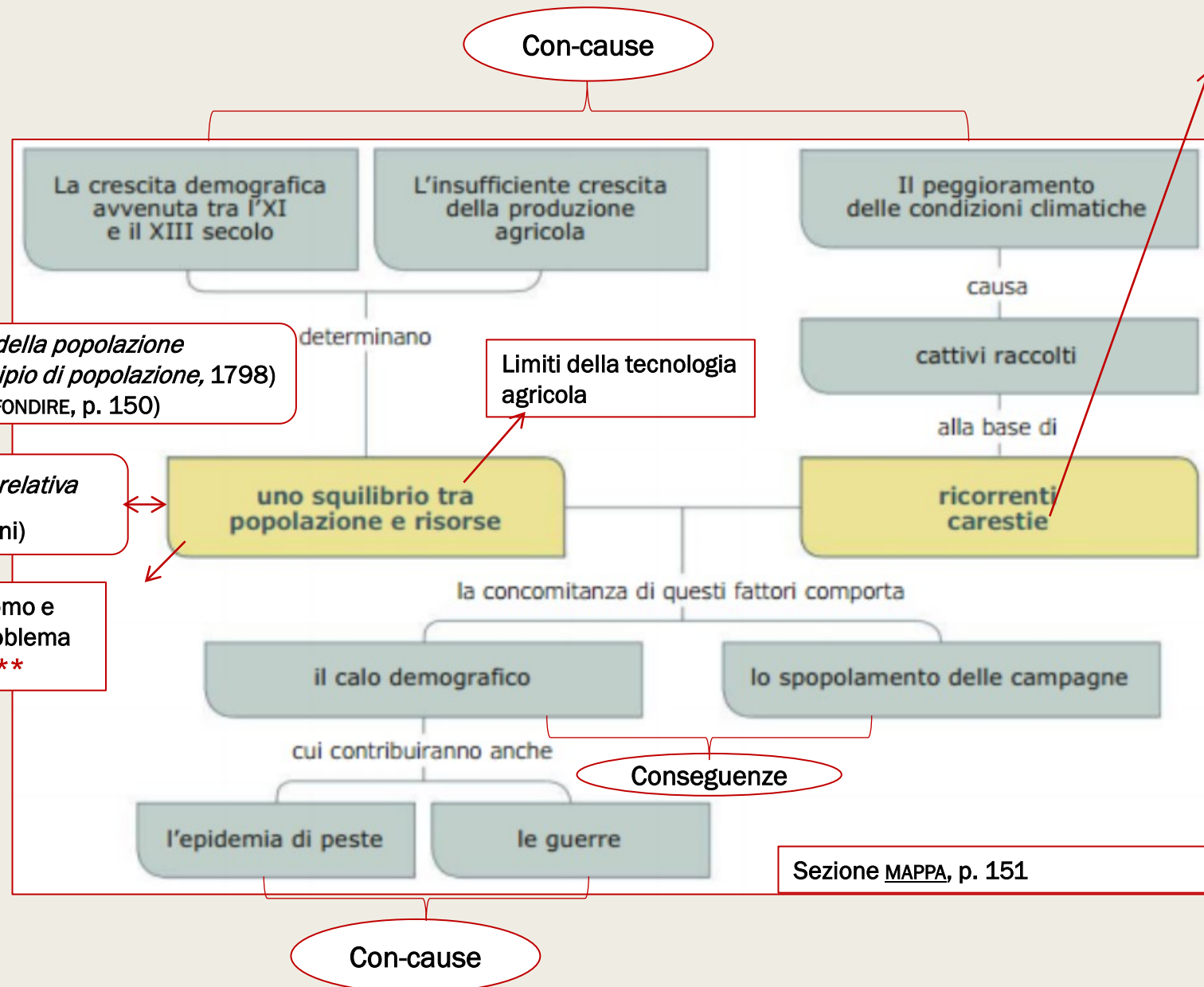
Una prova, anzitutto, dell’arresto della spinta economica è data dal fatto che il commercio non tendeva più ad allargare la sua area di espansione. Fino alle grandi scoperte geografiche della metà del XV secolo, esso non si spinse oltre i limiti estremi che erano stati raggiunti a sud dalle navi italiane e a nord da quelle dell’Hansa e cioè i porti dell’Egeo e del Mar Nero da una parte, la fiera russa di Novgorod dall’altra. In quest’area d’azione l’attività rimase indubbiamente intensa e per certi aspetti si può anche affermare che aumentò. L’inizio delle relazioni marittime di Genova e di Venezia con Bruges e Londra attraverso lo Stretto di Gibilterra risalgono infatti al 1314 e nel 1370 la vittoria dell’Hansa contro Valdemaro di Danimarca<sup>1</sup> parve averle assicurato definitivamente il dominio sul Baltico. Eppure, nonostante tutto, ormai si viveva sul passato, senza tentare di spingersi oltre i limiti raggiunti. Il quadro complessivo non è diverso sul continente [...].

È anche il momento in cui l’incremento demografico si ferma, e tale arresto costituisce il sintomo più significativo di una stabilizzazione delle condizioni di una società, di una evoluzione giunta al punto culminante. Bisogna aggiungere, a questo punto, che responsabili dell’arresto nel progresso del XIV secolo furono in gran parte le catastrofi naturali abbattutesi sull’Europa in quel periodo. La terribile carestia che investì l’intero continente dal 1315 al 1317 causò stragi, a quanto sembra, assai maggiori di tutte le precedenti. Le cifre relative a Ypres, che per caso sono giunte fino a noi, permettono di valutarne la gravità.

Sappiamo che nel 1316, dall’inizio di maggio alla metà d’ottobre, il magistrato del comune fece seppellire 2794 cadaveri, numero enorme se si pensa che gli abitanti probabilmente non erano più di ventimila. Trent’anni dopo un nuovo e più spaventoso flagello, la peste nera, s’abbatteva su coloro che s’erano appena ripresi dal primo colpo. ”

Sezione STORIOGRAFIA, p. 176

# 1.1 LA RECESSIONE ECONOMICA



Legge malthusiana della popolazione (T. Malthus, *Saggio sul principio di popolazione*, 1798) sezione PER APPROFONDIRE, p. 150

Sovrappopolazione relativa (neo-malthusiani)

Il rapporto tra uomo e ambiente: un problema antico e attuale \*\*

Limiti della tecnologia agricola

Sezione MAPPA, p. 151

**Una testimonianza coeva**  
In quell'anno (1316), dopo la morte del re Luigi X, a causa delle **piogge torrenziali** e per il fatto che il **raccolto** avvenne in cattive condizioni e **in molti luoghi risultò distrutto, cominciò una foltissima carestia di grano e di sale [...]**. Il popolo in molti luoghi **cominciò a mangiare poco pane**, perché non ce n'era abbastanza; molti mescolavano come potevano fave, orzo e vesce e tutto il grano che riuscivano a procurarsi, mangiando il pane che così avevano fatto. **A causa delle intemperie e della fame, i corpi cominciarono a indebolirsi** e le infermità a svilupparsi; **ne risultò una mortalità così forte** che nessuno a memoria d'uomo aveva mai visto niente di simile o ne aveva sentito parlare. Posso testimoniare che a Tournai morivano ogni giorno così tante persone, uomini e donne, potenti, medii e poveri, giovani e vecchi, ricchi e miserabili, che **l'aria era quasi totalmente corrotta e i preti delle parrocchie non sapevano da che parte voltarsi**. I poveri mendicanti morivano in così gran numero per le strade e dappertutto che i consiglieri della città ordinarono di portarli a seppellire al di là della Schelda. [Gilles Le Muisit, monaco abbazia benedettina di St. Martin, XIV secolo]



# Verso un **equilibrio tra popolazione, risorse e ambiente**: un **problema** antico e attuale

## ■ Il rapporto tra uomo e ambiente nella storia

Da sempre, la presenza dell'uomo e delle sue attività nello spazio geografico sottopone l'ambiente a continue **modifiche** per rispondere ai suoi bisogni primari (abitazione, messa a coltura della terra, pascolo del bestiame ecc.). Tuttavia, nella storia non sono mancati casi in cui è stato l'ambiente a costringere gli esseri umani ad adattare i loro insediamenti e la loro economia in funzione delle risorse disponibili. Un esempio si ebbe durante la crisi del Trecento, quando si rese evidente lo squilibrio esistente tra le **esigenze alimentari** di una popolazione in costante crescita e i **mezzi di sussistenza** garantiti dal sistema economico feudale.

## ■ Il rapporto tra popolazione e risorse oggi: Sud e Nord del Mondo

Ancora oggi, nei paesi del cosiddetto "Sud del mondo", larghe fasce della popolazione soffrono la **fame** e muoiono a causa di essa o di semplici epidemie influenzali.

All'opposto, i problemi dei paesi del Nord del mondo non derivano dalla carenza di risorse necessarie per vivere, produrre, spostarsi, bensì dall'**uso squilibrato e senza limiti** che di tali risorse si è fatto, sfruttando i giganteschi passi avanti compiuti dalla scienza e dalla tecnologia nella cieca illusione che esse potessero non finire mai. Tuttavia, questo **modello di progresso** ha rappresentato un costo elevato per il pianeta e per le sue risorse.

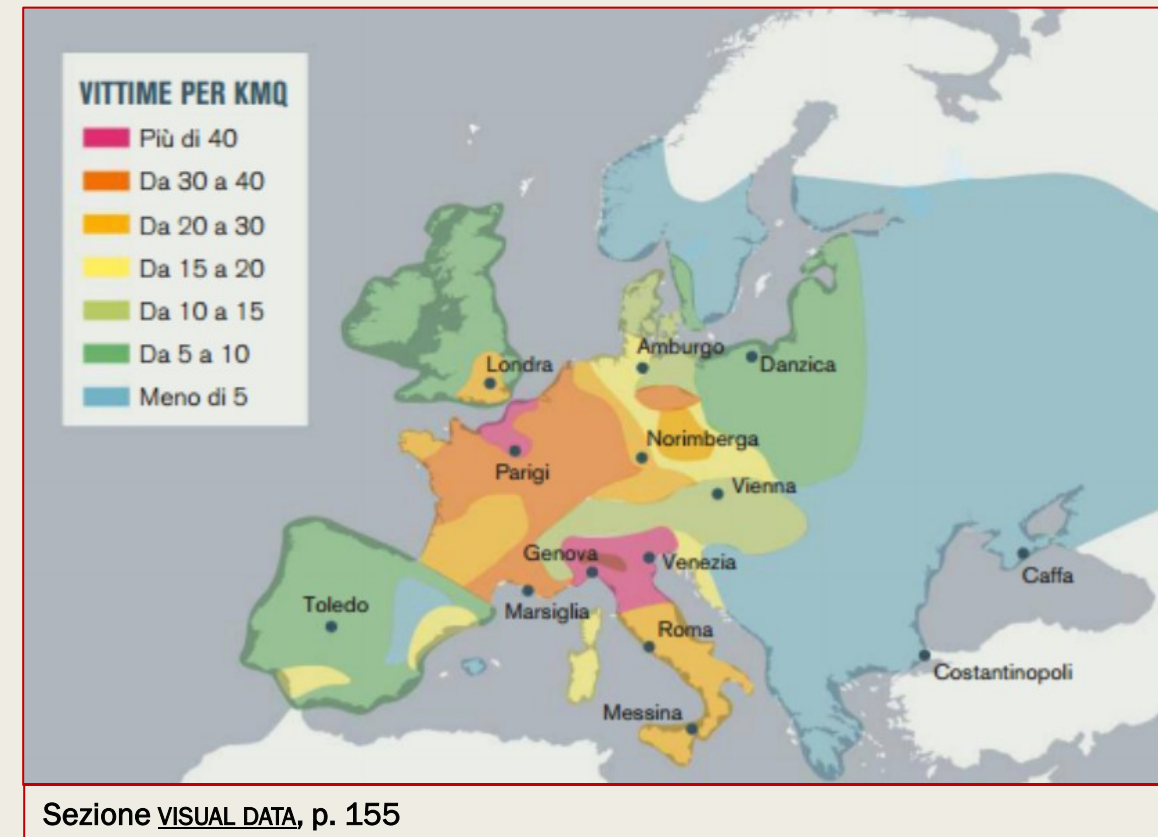
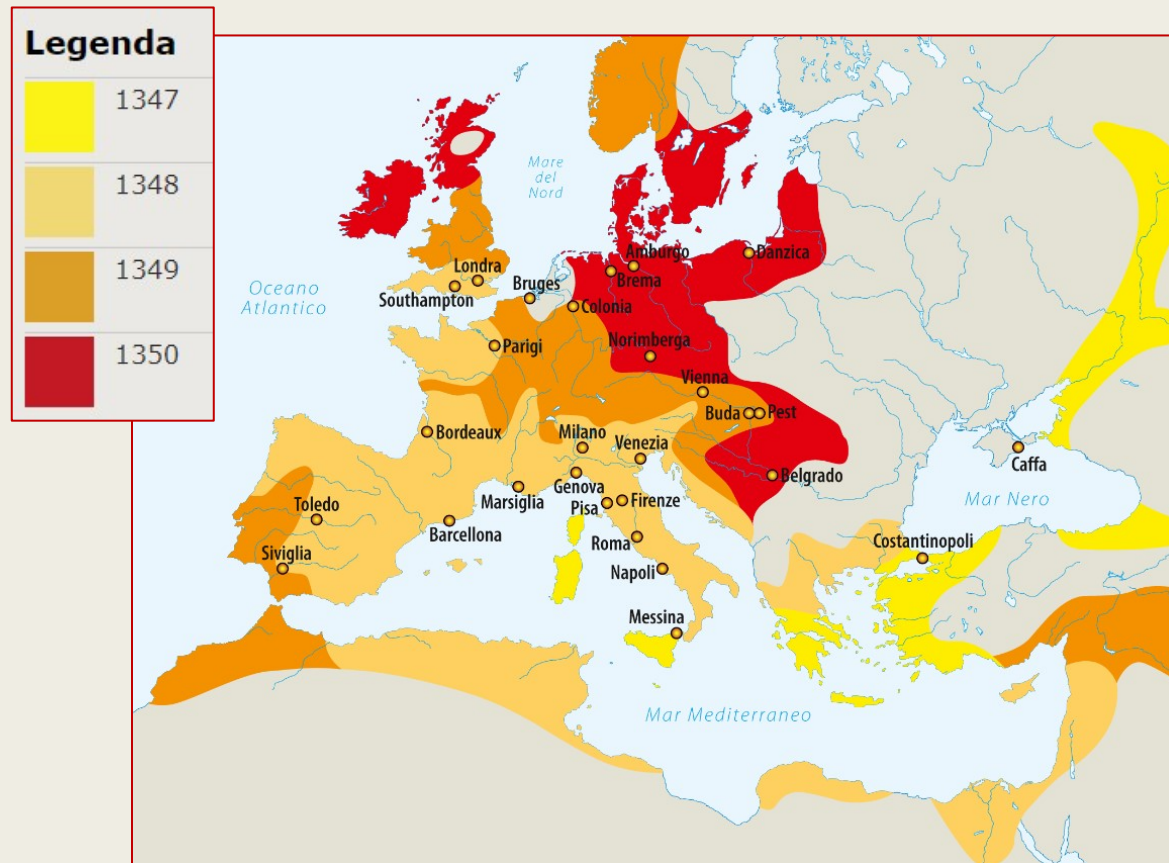
## ■ Lo sviluppo sostenibile

Oggi siamo più consapevoli che la crescita demografica ed economica ha dei limiti, che **le risorse non sono inesauribili**, e che, per il benessere dell'uomo e dell'ambiente, è fondamentale preservare l'equilibrio tra popolazione e risorse. Di conseguenza, fin dal 1987 l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha sostenuto attraverso il proprio Programma per l'ambiente – United Nations Environment Programme, UNEP (<http://www.unep.org>) –, la promozione di uno "**sviluppo sostenibile**", vale a dire uno sviluppo che sia capace di garantire a livello globale «il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri».

Formalizzato alla Conferenza ONU su Ambiente e sviluppo tenutasi a **Rio de Janeiro** nel **1992** – che fu il primo summit mondiale dedicato ai temi dell'ambiente – il concetto di sviluppo sostenibile si è, da allora, consolidato quale **principio di diritto internazionale**, articolandosi intorno a tre fattori cruciali: tutela ambientale, crescita economica e sviluppo sociale.

Pertanto, oggi viene riservata grande attenzione alla questione della compatibilità tra le esigenze umane di sviluppo delle attività economiche e l'obbligo di **salvaguardare l'ambiente**, senza il sostegno del quale nessuna di tali attività sarebbe possibile. Posta dunque l'ineludibile esigenza di garantire – almeno potenzialmente – a tutti gli abitanti del pianeta le necessarie risorse per soddisfare i bisogni primari, i paesi del Nord e del Sud del mondo hanno il dovere morale di mettere in atto processi produttivi che non compromettono l'ecosistema.

## 1.2 LA PESTE E IL CALO DEMOGRAFICO





## La *peste nera* nelle cronache coeve. Una *pandemia*.

“ Nell’anno del Signore 1348 su quasi tutta la superficie del globo imperversò una tale mortalità che ben raramente se n’è conosciuta una di simile. I sopravvissuti infatti erano appena sufficienti per la sepoltura dei morti o l’evitavano con orrore. Un terrore così grande si era impadronito di tutti che non appena un’ulcera o un gonfiore comparivano sul corpo di qualcuno, generalmente sotto l’inguine o sotto l’ascella, la vittima era privata di ogni assistenza, e persino abbandonata dei parenti. Il padre lasciava il figlio sul suo giaciglio, il figlio lasciava il padre. E non è sorprendente perché quando in una casa qualcuno era stato abbattuto da questo male e ne era morto, accadeva assai spesso che tutti gli altri abitanti ne fossero contaminati e morissero nello stesso modo repentino. [...] Perciò quelli che erano sani fuggivano sconvolti dalla paura. E così molti che forse si sarebbero altrimenti salvati, morivano per incuria. Molti, anche colpiti dal male e che si pensava fossero destinati a sicura e rapida morte, erano trasportati senza la minima discriminazione, alla fossa per essere inumati: così un gran numero fu seppellito vivo. Ed a questo male se ne aggiunse un altro: corse voce che taluni criminali, in particolare degli ebrei, gettavano dei veleni nei fiumi e nelle fontane, dal che la peste traeva incremento. È il motivo per cui sia cristiani sia ebrei, degli innocenti, delle persone irreprensibili, furono bruciati, uccisi ed altre volte maltrattati nelle loro persone allorché tutto ciò proveniva dalla costellazione o dalla vendetta divina. ”

Sezione ANALIZZARE LA FONTE, p. 158, *Un racconto della peste in Provenza*

a. Dissesto dei legami affettivi e sociali

b. Fenomeni di panico collettivo

c. L’individuazione del capro espiatorio

Boccaccio, *Decameron*, Introduzione

E lasciamo stare che l’uno cittadino l’altro schifasse e quasi niuno vicino avesse dell’altro cura e i parenti insieme rade volte o non mai si visitassero e di lontano: era con sì fatto spavento questa tribolazione entrata ne’ petti degli uomini e delle donne, che l’un fratello l’altro abbandonava e il zio il nipote e la sorella il fratello e spesse volte la donna il suo marito; e (che maggior cosa è e quasi non credibile), li padri e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare e di servire schifavano.

## La *peste nera* nell'iconografia medievale



Anonimo, Un frate francescano cura gli appestati, XV secolo



Sepoltura delle vittime della peste a Tornai, 1349. Miniatura tratta dagli Annales di Gilles de Muisit, 1352



## Peste e **antigiudaismo**

“ Sotto il regno di Filippo, re di Francia, i malati furono molto numerosi in Francia e, dato che molti erano morti, i medici dichiararono gli uni che questa malattia era la peste, gli altri che si trattava di un avvelenamento. Allora si accusarono gli ebrei e i lebbrosi di avere gettato del veleno nei pozzi, e tutta la popolazione lo credette. Filippo arrivò quando si bruciavano i lebbrosi sul territorio di Narbona. Ordinò pubblicamente che allo stesso modo in Francia si dovessero trattare gli ebrei e i lebbrosi che vi si trovavano, così che là tutti gli ebrei furono catturati e gettati in prigione. Gli ebrei mandarono a cercare dei medici per far loro visitare i malati e verificare accuratamente le cose. I medici vennero, fecero delle ricerche minuziose, diedero da bere acqua ai cani, poi si umiliarono in questi termini: non c'è veleno, ma c'è la mano di Dio a causa dei vostri peccati. Le indagini erano durate nove mesi, durante i quali gli ebrei rimasero in prigione. Al termine di questi nove mesi, 5000 persone furono condannate a morte. Si disse loro: una sola cosa può riscattare il peccato di Giobbe<sup>1</sup>, ed è che abiurate il vostro dio. Ma gli ebrei non vollero ascoltare queste parole e si lasciarono bruciare. ”

Sezione Fonti, p. 172, *Ebrei e lebbrosi, i capri espiatori*

Gli uomini non sapevano che pensare né che rimedio opporre [alla peste] ; molti ritenevano che si trattasse di un miracolo e di una **vendetta di Dio a causa dei peccati del mondo** e fu per questo che certuni cominciarono a fare **grande penitenza**, in vario modo e con grande devozione. Fra gli altri, i popoli di Germania cominciarono ad andare per il paese, in grandi masse e su lunghi percorsi, portando crocifissi, bandiere e gonfaloni, andando **in processione per le strade**, in fila per due, cantando a gran voce canzoni recitate in rima su Dio e la Madonna. Andavano poi in una piazza e due volte al giorno si spogliavano fino alla camicia, battendosi a più non posso con flagelli di cuoio, in modo che il sangue scorreva ovunque dalle loro spalle, e tutti insieme cantavano le loro canzoni e poi si gettavano tre volte a terra e si calpestavano gli uni gli altri in segno di grande umiltà. [...]

**Quando si vide che questa mortalità e pestilenza non cessava per quanta penitenza si facesse, sorse una voce che diceva che questa mortalità veniva dagli Ebrei e che gli Ebrei avevano gettato veleni nei pozzi e nelle fontane in tutto il mondo, per avvelenare la cristianità intera, per impadronirsi ovunque del potere e delle ricchezze.** [in G. Guénin, J. Novillac, *Lectures historiques*, Alcan, Paris 1926, pp. 17-19]

## I RISVOLTI POSITIVI DELLA CRISI

La crisi come momento di **svolta**, p. 159-160

Il concetto di “crisi” non va inteso soltanto nella sua accezione negativa di “declino” o “crollo”. La crisi si connota innanzitutto quale **momento di svolta**, che si manifesta di norma con uno o più eventi straordinari che irrompono improvvisamente nella vita di una comunità, mettendone in discussione i meccanismi di funzionamento e gettando al contempo le basi di mutamenti socio-economici, come pure culturali, che potranno determinare un nuovo equilibrio.

“ Di cento milioni di persone circa che vivevano in Europa prima della peste, circa 30 milioni scomparvero nel giro di poco più di due anni. E la tragedia [...] non finì lì. Da allora epidemie di genere vario ma soprattutto di peste funestarono l'Europa di continuo. Alla fine del Quattrocento l'Europa non era ancora riuscita a riprendersi dalle perdite subite e la popolazione totale, inclusa la Russia, doveva aggirarsi sì e no sui 75-80 milioni di abitanti. [...] L'azione dei microbi fu potenziata dalla follia degli uomini. Guerre e rivoluzioni completarono e/o facilitarono l'opera dei microbi in diverse parti d'Europa. [...]

Il fatto fondamentale del periodo 1350-1500 è che la peste e altre malattie infettive sgravarono l'Europa da quella pressione demografica che s'era andata accumulando e s'era fatta sempre più sentire dalla metà del secolo XIII. Parlare di una «depressione economica della Rinascenza» solo perché qualche cifra peraltro

1. Rispetto alla popolazione complessiva quanti morti in percentuale sono dovuti alle successive epidemie di peste tra XIV e XV secolo?
2. Oltre alle epidemie quali altri fattori hanno inciso sul calo demografico? A cosa sono dovuti secondo Cipolla?
3. Quale effetto, paradossalmente positivo hanno avuto questi fattori negativi sulla demografia?

Se interpretiamo la cosiddetta “crisi del Trecento” alla luce di tale definizione, possiamo individuare nelle ricorrenti carestie, guerre e ondate di peste gli eventi traumatici che fecero emergere gli **elementi di debolezza** del sistema economico-sociale esistente. Dunque, attraverso l'analisi dei loro principali effetti, tenteremo di capire – al di là delle indubbie terribili conseguenze immediate – quali nuovi scenari crearono nel **lungo periodo**, contribuendo a quella **riorganizzazione produttiva** che sarebbe stata alla base dell'economia moderna.

molto dubbia relativa al volume di qualche commercio o produzione sembrerebbe ridotta dopo il 1350 rispetto all'epoca precedente ha tanto senso quanto sostenere che la Svizzera è depressa rispetto all'India perché il reddito globale svizzero è inferiore a quello indiano. Quel che conta non è il prodotto globale ma il prodotto *pro capite*.

Le falci provocate dalla pandemia del 1347-51 e dalle epidemie seguenti mantennero per oltre un secolo la popolazione europea su livelli sensibilmente ridotti rispetto a quelli raggiunti prima del 1347. Per l'Inghilterra è stato provato che con una popolazione ridotta a circa due terzi la produzione di stagno continuò a mantenersi sui livelli precedenti: il che ovviamente significa che la produzione pro capite aumentò di circa il 30 per cento.”

Sezione **STORIOGRAFIA**, p. 177 C. M. Cipolla, *Storia economica dell'Europa preindustriale*, 1974

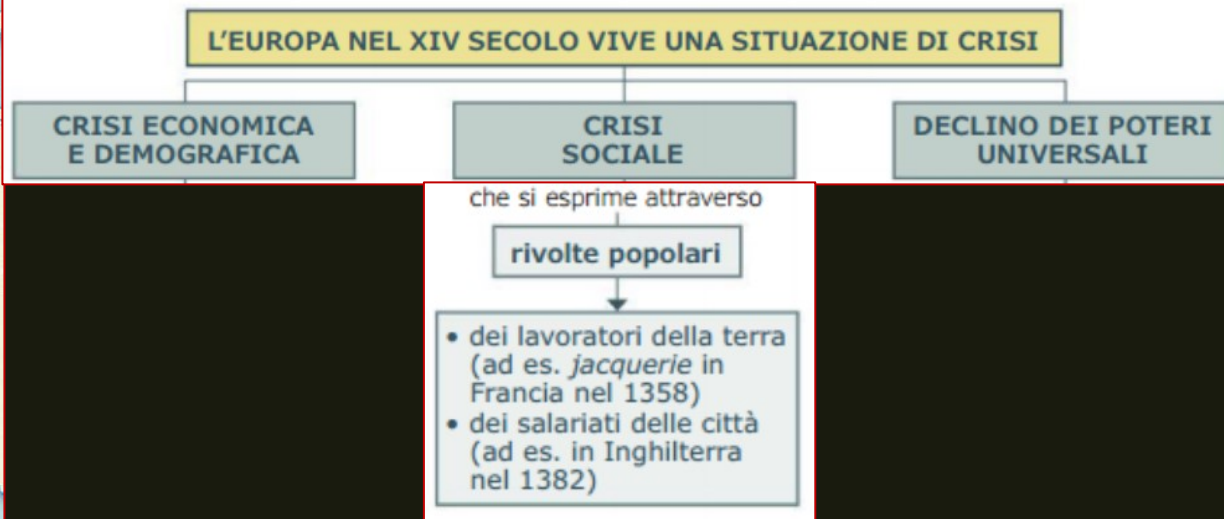
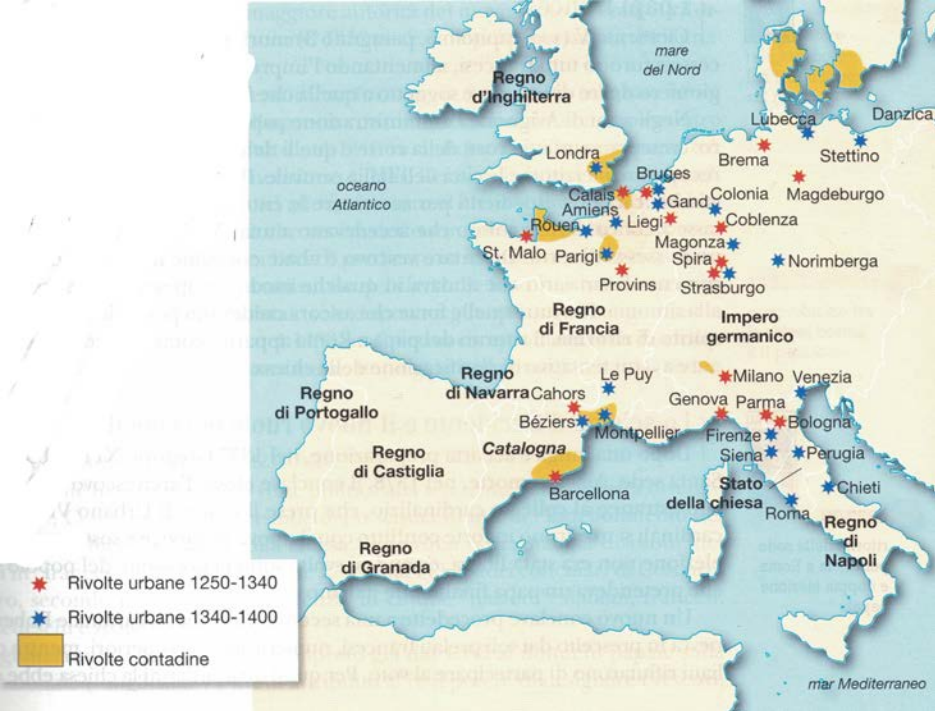
4. Nel brano sono introdotti i concetti «prodotto globale» e «prodotto pro-capite»: cosa significano e quale è veramente significativo?
5. Quale esempio utilizza Cipolla per avvalorare la sua tesi?



## I RISVOLTI POSITIVI DELLA CRISI

La parola *crisi* sorge spontanea alla mente dello storico che evochi il XIV e il XV secolo. Non necessariamente però una crisi nel senso comune della parola – regresso, assenza di creatività, indigenza di iniziative e audacia: *in sostanza si trattò invece di una rottura dell'equilibrio*. La fine del Medioevo non fu solo decadenza, ma anche **preparazione e ricerca di soluzioni nuove** che consentissero di **affrontare problemi** che si trascinarono da tempo. (L. Gênicot)



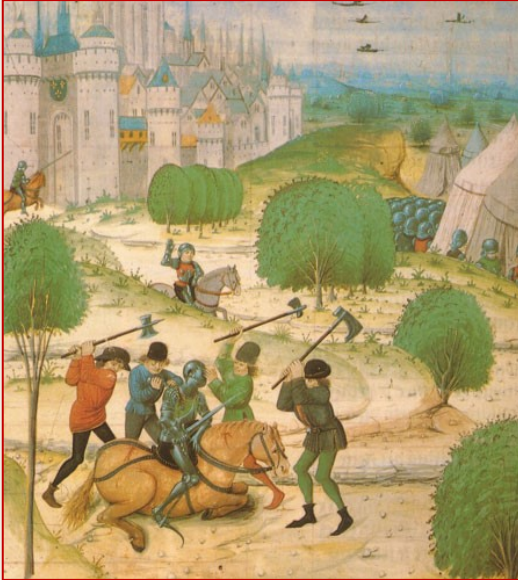


## 2. CONFLITTI SOCIALI E POLITICI

Rivolte urbane e rurali



## Le revolte sociali: la jacquerie in Francia ...



*Grande Jacquerie du 21 Mai 135*

### Etudier le document

#### 1. Présenter le texte?

#### 2. Décrypter

- Quelle appellation les nobles donnent-ils aux paysans ? pourquoi ?
- Quelles sont les dimensions et le buts de la révolte paysanne ?
- Pourquoi les paysans se révoltent-ils ? Au nom de quoi le font-ils ?
- comment se termine la révolte des paysans ?

#### 3. Interpréter

Le point de vue de l'auteur est-il favorable ou défavorable aux paysans? qu'est-ce qui le prouve ?

En ce temps-là, les nobles, tournant en dérision les paysans et les humbles, les désignaient par le terme de Jacques Bonhomme. [...] C'est sous ce nom que les travailleurs de la terre furent désignés par la suite, tant en France qu'en Angleterre. Mais, ô douleur ! beaucoup de ceux qui à ce moment en plaisantaient en furent victimes par la suite. En effet, beaucoup périrent plus tard misérablement de la main des paysans, tandis qu'un grand nombre de paysans furent massacrés par quelques nobles et virent en représailles leurs villages livrés aux flammes...

[...] Les paysans prirent tant de force qu'on pouvait les estimer à plus de cinq mille, recherchant les nobles et désireux de les supprimer avec leurs femmes et leurs enfants. Mais cette entreprise monstrueuse ne dura pas longtemps : elle cessa de soi-même, ce n'est pas Dieu qui y mit fin... Car ceux qui au départ s'étaient lancés dans cette affaire par amour de la justice, et parce que leurs seigneurs, loin de les défendre, les opprimaient, descendirent à des actes vils et abominables : à ce que l'on rapporte, ils se livraient à des violences contre les nobles dames, massacraient les petits enfants nobles innocents, volaient les richesses, et s'habillaient, ainsi que leurs paysannes de femmes, avec trop de soin. Ainsi ces mauvaises actions ne pouvaient se perpétuer longtemps. Cela n'était pas décent. Les chevaliers et les nobles refaisaient leurs forces et désirant se venger s'unirent fortement et, parcourant les campagnes, boutèrent le feu à la plupart des domaines ; ils égorgèrent misérablement les paysans, les traîtres comme les autres, dans leurs demeures ou occupés à travailler dans les vignes ou les champs. **Jean de Venette**, *Continuation de la Chronique de Guillaume de Nangis*, XIV s. environ

Le rivolte sociali: la **rivolta urbana** in Francia ...



L'assassinat d'Etienne Marcel, mai 1358

[...] cet échevin du quatorzième siècle a, par une anticipation étrange, voulu et tenté des choses qui semblent n'appartenir qu'aux révolutions les plus modernes.

[Augustin Thierry, dans *Émile Gautier, Étienne Marcel*, Librairie d'éducation laïque, 1881]



## ... e i sollevamenti popolari in Inghilterra



John Ball incoraggia i ribelli, illustrazione da un manoscritto quattrocentesco delle *Chroniques di Jean Froissart*

1. Quali sono i due campi in cui Wiclif accosta il papa all'Anticristo?
2. Su che cosa vorrebbe governare il papato?
3. Perché la chiesa vive nella confusione?
4. I disegni del papato sono sostenuti da pochi o da molti uomini? Perché?

“È un fondamento della dottrina cristiana che Cristo è Dio e uomo, e che tra gli uomini fu il più povero, il più umile e il più virtuoso. I cristiani riconoscono in Pietro il vicario di Cristo, che seguì l'esempio della sua vita e insegnò alla Chiesa la sua dottrina. Ma il demonio invidiava Cristo e coloro che lo seguivano, e tentò i sacerdoti al dominio mondano, così come aveva fatto con Cristo. Infatti lo indusse in tentazione dicendogli che avrebbe avuto tutti i regni di questo mondo se avesse accettato di inchinarsi dinanzi a lui. Allo stesso modo egli ha dato con la frode e l'astuzia il dominio al clero, cosicché ora una grossa parte di questo mondo parteggia per l'Anticristo, poiché molti affermano che il papa dovrebbe essere il signore secolare sommo di tutto il mondo, in virtù della vita di Cristo, e concedere che i re governino. [...]

Come Cristo, anche Pietro era povero, e così pure gli apostoli a eccezione di Giuda Iscariota, che voleva esser ricco e tenere le cose per sé: ciò lo portò a morire due volte. Ma il demonio ha accecato gli uomini, sia il clero come i signori, proprio attraverso quella Chiesa che essi credevano gli fosse contrapposta; e questo errore nella fede capovolge la vita dei cristiani e impedisce loro di seguire Cristo. Il demonio infatti brama intensamente di ridurre al silenzio la fede della Chiesa, poiché questa è la prima virtù e base della religione di Cristo. E dato che il papa gode di grande stima ed è considerato il diretto vicario di Gesù Cristo, il demonio ha raccolto nel papa tutti gli attributi mondani, sia concernenti il potere che la vita mondana, e attraverso la sua persona getta la Chiesa nella confusione e nell'inganno.”

Sezione **FONTI**, *Wyclif contro l'autorità del papa*, p. 174-175

### 3. LA CRISI DEI POTERI UNIVERSALI

1.1 L'impero

1.2 La Chiesa



# La crisi della vocazione universalistica dell'Impero e della Chiesa

